

FORMULARIO DEL PROGETTO

Titolo

“Interventi Civili di Pace in Kosovo”

Paese/Località d'intervento

Mitrovica, Kosovo

Data di avvio prevista Aprile 2008

Durata prevista del progetto (annuale, triennale, ecc.) 1 anno

In caso di progetti pluriennali, annualità per cui si chiede il contributo:

- primo anno
- secondo anno
- terzo anno

Principale attività del soggetto proponente (formativo, socio-sanitario, agrario, ecc.) e descrizione delle attività di cooperazione e solidarietà internazionale, pace, promozione della civile convivenza (precedenti esperienze nel settore e nel Paese in questione, numero di volontari, dipendenti) – max- 15righe –

La **Provincia di Gorizia** già dal 1993 si è dichiarata "PROVINCIA PER LA PACE" aderendo formalmente al CNELP, intendendo affermare la volontà di promuovere e diffondere una rinnovata cultura di pace, contro ogni forma di violenza e di intolleranza, convinta che senza pace non vi possono essere né sviluppo né democrazia. L'attuale Giunta ha deciso di investire sul tema della Pace e si è dotata di un **Assessorato per la Valorizzazione della Cultura della Pace e della Cooperazione tra i Popoli** decidendo di istituire, nell'anno 2000, un apposito Ufficio Provinciale per la Pace. Una delle prime iniziative adottate è stata quella di rivolgersi al proprio interno, coinvolgendo le associazioni che già operavano in materia di Pace e costituendo della **Consulta Provinciale per la Pace**. Sul piano istituzionale la Provincia è uno dei soci fondatori del Coordinamento Regionale Enti Locali per la Pace costituitosi nel settembre del 2002, presso il Comune di Aviano, con lo scopo di coordinare le varie iniziative regionali sulle politiche della Pace. Inoltre la Provincia di Gorizia, nel corso dell'Assemblea Nazionale del CNELP svoltasi a Napoli, è stata inserita nel Direttivo Nazionale. Attualmente l'ente è impegnato nell'attuazione di un progetto di cooperazione decentrata finalizzato alla costruzione di un percorso di pacificazione nella regione di Mitrovica in Kosovo/a. Il progetto prevede l'implementazione di attività di promozione del dialogo interetnico, attività di peacebuilding e peacekeeping, educazione alla pace e all'interculturalità e la creazione di una rete di soggetti internazionali, provenienti dalle istituzioni e dalla società civile organizzata.

Presentazione dei partner locali

Nome partner (acronimo ed esteso)	Indirizzo sede	Telefono	Mail
Municipality of Mitrovica		+377 44 409409	info@mitrovica-komuna.org

Partner Regionali- nazionali- internazionali

Nome partner (acronimo ed esteso)	Indirizzo sede	Telefono	Mail
Provincia di Venezia	Palazzo Ca' Corner, San Marco, 2662 30124 Venezia	041.2501876	rosanna.lorenzi@provincia. venezia.it
Comune di Padova	Via del Municipio, 1 35122 Padova	049-8205053	cooperazioneinternazionale @comune.padova.it
Assopace (Associazione per la Pace)	Via Cornaro, 1/a 35128 Padova	049.8076675	gianni.rocco@cgilpadova.it
ACS (Associazione Cooperazione Sviluppo)	Sede legale: via Gattamelata, 160 - Padova Sede operativa: galleria Europa, 4 - 35137 Padova	049-8758450	acsitalia@virgilio.it
ISIG – Istituto di Sociologia Internazionale di Gorizia	Via Mazzini, 13 34170 Gorizia	0481.533632	isig@univ.trieste.it
Tavola della Pace del FVG	Via Valdirivo, 30 Trieste	338.1652364	compax@inwind.it
CVCS	Via Bellinzona, 4 34170 Gorizia	0481.34165 0481.536305	info@cvcs.it

Informazioni generali relative al progetto

Sintesi del progetto – max 50 righe –

Sulla base di un progetto di cooperazione economica già esistente, incentrato sulla creazione di una filiera latte-casearia, si intende innestare un processo di cooperazione tra diverse etnie presenti in Kosovo per realizzare un'attività che incoraggi l'avvio di un processo di peacebuilding e di peacekeeping fra le diverse comunità etniche presenti nel territorio. Il progetto intende ampliare sul versante sociale le azioni già realizzate nell'area di Mitrovica dalla Provincia di Gorizia secondo una prospettiva economica. Le azioni già intraprese infatti hanno fatto emergere tra le priorità dell'area settentrionale del Kosovo quella di intervenire a sostegno del settore latte-caseario creando maggiori posti di lavoro e una certa stabilità economica e sociale.

Sul modello delle "Latterie Sociali Turnarie Friulane", luogo storico dove i contadini dei paesi friulani portavano il latte per lavorarlo a turno e vendere direttamente i prodotti al consumatore, anche attraverso il punto vendita della latteria, si intende verificare la fattibilità per la costituzione di una cooperativa del latte multietnica con le etnie serba e albanese. Nel caso delle latterie turnarie le strutture per la trasformazione del latte sono realizzate in comune da più allevatori, i quali, attraverso questo metodo di lavoro, testimoniano una forte fiducia reciproca. Per poter conseguire questo obiettivo bisogna quindi puntare alla collaborazione tra le parti e al dialogo interetnico, costruendo momenti di confronto e di collaborazione reciproca. Le azioni portate avanti dal progetto non saranno dunque di educazione ma rientreranno nelle categorie del peacebuilding e del peacekeeping civile. Nel primo campo, si porranno in essere le attività tipiche della prima fase del peacebuilding ovvero le necessarie azioni di confidence building (fiducia con le parti, fiducia nel processo, fiducia tra le parti), mentre nel secondo campo, avendo le attività valore prettamente sperimentale, ci limiteremo ad un monitoraggio dell'effetto di deterrenza della presenza internazionale. Le predette attività avranno l'obiettivo di aumentare la percezione della sicurezza urbana da parte degli abitanti ed evitare così, per quanto sia reso possibile dalla situazione internazionale, l'escalation di violenza prima, durante o dopo l'annunciata proclamazione unilaterale di indipendenza da parte della maggioranza albanese kosovara.

Per quanto riguarda la situazione istituzionale, la città di Mitrovica è caratterizzata dalla presenza di un sindaco eletto solamente dalla maggioranza albanese, mentre nella parte nord della città l'etnia serba ha creato una propria autorità indipendente che, seppur non riconosciuta a livello legale, riceve finanziamenti dal governo di Belgrado. Questa delicata situazione richiede pertanto la necessità di un dialogo attivo tra le parti politiche presenti nel territorio, per creare le precondizioni per una stabilità comune che vada a vantaggio di tutta la comunità. Queste attività, volte alla creazione di un partenariato attivo, hanno come obiettivo il raggiungimento di una stabilità sia sociale che economica che non può essere raggiunta senza la facilitazione di attori esterni.

Le attività di mediazione tra le diverse etnie presenti nel territorio verranno effettuate da due operatori presenti in loco, provenienti dal tessuto associativo dei Servizi Civili di Pace. In questi ambiti d'azione l'approccio che va utilizzato e promosso è quello oramai condiviso della "trasformazione nonviolenta del conflitto". I Servizi Civili di Pace, intesi come struttura flessibile e specializzata nell'attuazione di misure pratiche per la realizzazione della pace quali l'arbitrato e il ristabilimento di un clima di fiducia fra le parti in conflitto, pur nello sforzo di coordinamento con gli altri attori presenti, dovrebbero sempre essere intesi come parte di un processo di smilitarizzazione del conflitto teso a valorizzare sempre di più la componente civile, rinforzando anche elementi come quello economico, che impone necessariamente la relazione tra le parti. Uno dei due operatori dei Servizi civili di pace che si recheranno in loco dovrà essere necessariamente un giovane di provenienza regionale, che possa perfezionare la propria esperienza sul campo. Tale esperienza potrà essere restituita nelle forme più opportune alla comunità regionale.

Andando ad affiancarsi ed integrarsi a quello economico, questo progetto intende fare un'analisi situazionale della società civile in Kosovo, per capire come sono costituiti e strutturati i gruppi formali ed informali nella città di Mitrovica, in conseguenza di tale analisi, strutturerà attività capaci di dare maggior

respiro al progetto economico in un rapporto funzionale biunivoco. Il progetto economico, infatti, con il suo obiettivo di migliorare le condizioni economiche della popolazione è funzionale ad un aumento della sicurezza urbana mentre le attività di confidence building e di peacekeeping saranno funzionali al sostegno delle attività economiche che – come si è detto – sono basate sulla cooperazione multi-etnica. Affiancato al tavolo tecnico del progetto economico, deve quindi essere avviato un percorso formativo di peacebuilding e peacekeeping, sul modello dei Servizi Civili di Pace, capaci di tessere nuove relazioni e nuovi network tra le parti attraverso il dialogo inter e intra comunitario.

Il miglioramento della situazione economica, cui questa azione si prefigge di contribuire, inciderà direttamente sia sul livello qualitativo della vita delle singole famiglie, sia sui rapporti economici e sociali tra le componenti della popolazione di Mitrovica e del Kosovo in generale. Tale miglioramento avrà inoltre ricadute positive sulla stabilità di tutta la regione balcanica e, di conseguenza, dell'Europa.

Gli EELL italiani aderenti al progetto effettueranno due incontri con enti locali, autorità economiche e società civile di Mitrovica, nell'intento di sostanziare la vicinanza e l'attenzione delle comunità locali che hanno promosso il progetto con le comunità in conflitto. Verrà inoltre stanziata una borsa di studio per uno studente kosovaro per la partecipazione al master di primo livello in "Operatori internazionali di Pace" organizzato dall'ISIG di Gorizia.

Esperienze precedenti del soggetto proponente con riferimento al tema specifico del progetto e al Paese d'intervento – max 20 righe-

Il progetto "Dialoghi di Pace" è un percorso iniziato nel 2005 e ancora in corso che incoraggia l'avvio di un processo di promozione di una cultura di pace e cooperazione fra le diverse comunità etniche coinvolte nel conflitto. L'intento è quello di rispondere alla necessità, sentita da molti all'interno del paese, di costruire una pace dal basso, in cui i protagonisti siano i cittadini di tutte le comunità presenti nell'area e le istituzioni che li rappresentano. Le attività sono finalizzate a stimolare gli interessi e le potenzialità delle comunità coinvolte attraverso la creazione di un lavoro di rete e alla successiva condivisione delle esperienze per sviluppare e valorizzare le potenzialità individuali creando la consapevolezza, nei soggetti coinvolti, di possedere risorse importanti da mettere al servizio dell'intera collettività.

Da alcuni anni, inoltre, la Provincia di Gorizia e il Comune di Padova hanno seguito e sostenuto la nascita e la crescita della Cooperativa "Insieme" per la creazione di un'economia locale nella cittadina di Srebrenica (BiH) sulla base della promozione del lavoro inter-etnico. Tale esperienza che ha dato notevoli risultati sia sul piano economico che sul piano della sicurezza, può essere in parte, e tenendo ben presenti le differenze ambientali e di riferimento, trasferita nel contesto kosovaro.

Inoltre nel 2008 è stato avviato il progetto "Desk Kosovo" in Friuli Venezia Giulia che consente di dare attuazione all'accordo di collaborazione tra la Camera di Commercio del Kosovo (KCC), Informest e le CCIAA di Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone, sottoscritto a Pristina il 4 aprile 2006. L'accordo prevede forme diverse ed articolate di promozione e sostegno dei rapporti economici e di cooperazione istituzionale a beneficio dell'ambiente imprenditoriale del Kosovo e del Friuli Venezia Giulia. Il DKFVG intende dare concreta attuazione ai contenuti dell'accordo di collaborazione, basando il proprio intervento sulla volontà dei partner del Friuli Venezia Giulia di "fare sistema" nella messa in opera delle azioni previste, con l'obiettivo generale di garantire la partecipazione del sistema economico regionale allo sviluppo del Kosovo nella attuale storica fase della sua transizione giuridica ed economica. Il sistema di informazioni e di relazioni consolidato da Informest in Kosovo, consentirà di mantenere contatti attivi con le istituzioni rilevanti in Kosovo e di proporre con continuità notizie, eventi ed opportunità di collaborazione o di investimento di particolare interesse, fornendo alle imprese interessate adeguata assistenza tecnica e servizi mirati ai loro progetti aziendali.

Indicazioni relative allo specifico campo di intervento del progetto (dati, statistiche ed elementi descrittivi del contesto settoriale).- max 30 righe –

Il Kosovo è una provincia della Serbia, posta temporaneamente con la Risoluzione ONU 1244 sotto amministrazione internazionale delle nazioni Unite (UNMIK). Il Kosovo/a ha una superficie totale di 10.887 kmq, mentre la popolazione stimata è di circa 2.000.000 di abitanti. La popolazione kosovara è la più giovane d'Europa, con il 60% al di sotto dei 30 anni d'età. Le comunità che ancora oggi si contano in Kosovo/a sono: albanese, numericamente la maggioranza, serba, rom, ashkali, egiziana, gorani, bosniacca, turca e croata, che rappresentano le comunità minoritarie. Non è possibile fornire dati precisi sulla distribuzione numerica delle varie comunità a causa delle difficoltà nel censire la popolazione.

Più del 50% della popolazione vive sotto la soglia di povertà, mentre l'accesso alle risorse primarie come acqua ed elettricità è insoddisfacente per la maggioranza della popolazione, situazione aggravata dal processo di privatizzazione dei servizi pubblici che nega l'accesso alle fasce più povere della popolazione.

La municipalità di Mitrovica/ë, area di intervento del progetto, comprende la città di Mitrovica/ë e 49 villaggi. La città e due villaggi sono le uniche aree miste, mentre il resto dei villaggi è abitato quasi esclusivamente da popolazione kosovaro-albanese.

Dopo il conflitto del 1999 la città si è divisa in una parte nord e nord-ovest, a maggioranza serba, e in una parte sud a maggioranza albanese; in entrambe le aree vi sono tuttavia significative enclaves e zone miste, in cui sono presenti comunità etniche differenti (rom, ashkali, bosniacchi, turchi e gorani). La divisione, mantenuta dall'interposizione della forza militare internazionale a guida NATO (K-For), segue la spartizione naturale tracciata dal fiume Ibar.

Nella parte sud della città la popolazione oscilla tra le 70.000 e le 90.000 unità, la cui quasi totalità è di etnia albanese, mentre nella parte nord vivono 15.000 serbi, di cui circa 5.000 sono sfollati interni.

Prima del conflitto, circa il 50% della popolazione della parte nord della città era di etnia albanese, oggi meno della metà è rimasta, concentrata principalmente nei due quartieri di Bosniak Mahala e Kodra Minatorve e nel complesso condominiale delle "Tre Torri". La popolazione bosniacca (6.000 unità prima del conflitto) si è sensibilmente ridotta oscillando oggi tra le 2.000 e 3.000 unità presenti sia al nord sia al sud del fiume Ibar. La popolazione rom, prima ubicata nel quartiere a sud di roma Mahala, distrutto durante il conflitto, sono stati sfollati nell'area nord della città ed in Serbia. Oggi la maggioranza della popolazione rom rimasta in Kosovo/a vive in condizioni difficili nella ex base militare K-FOR di Osterode situata a Mitrovica nord. Sono presenti inoltre famiglie di etnia turca e gorani in entrambe le aree.

Qual è l'indice di sviluppo umano del paese d'intervento secondo i dati UNDP 2006?

Non misurato per insufficienza di dati.

Percorso seguito nella definizione del progetto

Relazione/rapporti precedenti tra il soggetto proponente e il partner locale -max 20 righe-

Il progetto, come precedentemente indicato, è nato sulla base delle precedenti azioni che la Provincia di Gorizia ha promosso nell'area. Lo scorso anno i partner locali hanno avuto modo di partecipare ai momenti di restituzione e di scambio dei progetti messi in atto, potendo offrire il loro contributo alle discussioni in merito. Inoltre l'Ente ha svolto con periodicità missioni di monitoraggio in loco sviluppando così una rete relazionale con il territorio.

Beneficiari diretti e indiretti -max 20 righe-

Diretti

- mondo rurale della zona
- famiglie e associazioni coinvolte nel progetto

Indiretti

- strutture economiche locali delle diverse comunità
- istituzioni politiche locali
- società civile
- società civile italiana e dei territori partner in particolare (Friuli Venezia Giulia, territori di Gorizia, Venezia e Padova)
- opinione pubblica italiana

Identificazione dei bisogni/problemi sui quali il progetto vuole intervenire – max 30 righe -

Da una attenta analisi dell'area di intervento sono emersi alcuni nodi problematici concatenati tra loro e generanti successive questioni irrisolte.

Alla separazione fisica e alla mancanza di libertà di movimento, infatti, sono legate la difficoltà di relazione diretta tra le comunità; ciò evidentemente aggrava i già noti problemi di discriminazione e integrazione delle diverse etnie. Basti pensare, ad esempio, alla realtà delle enclaves, zone territorialmente ristrette in cui vive una popolazione etnicamente omogenea, "circondata" da zone abitate da comunità appartenenti all'etnia percepita come avversa. Inoltre, l'altissima presenza di sfollati interni, che sotto la minaccia delle armi hanno dovuto abbandonare le proprie case, rifugiatisi soprattutto nella città di Mitrovica, continuano a vivere da anni "sospesi".

A questo scenario si aggiungono problemi più strettamente legati alla situazione politica ed economica del paese: l'alto tasso di disoccupazione, la pressante presenza militare internazionale e il limitato accesso ai servizi pubblici (sanità, istruzione) ed ai beni di prima necessità (acqua ed elettricità) aggravano le situazioni conflittuali già presenti nel lungo processo di pacificazione e ricostruzione; per questo è di prioritaria importanza creare spazi di interazione e cooperazione libere dai discorsi nazionalistici e da rivendicazioni di natura politica ed economica.

Per questo, il progetto intende raggiungere obiettivi quali la creazione e il mantenimento della pace attraverso il lavoro comune e la creazione di una filiera latteo-casearia di natura multietnica, per arrivare al dialogo, alla cooperazione e al confronto pacifico. L'intento è quello di rispondere alla necessità, sentita da molti all'interno del paese, di costruire una pace dal basso, basata su azioni concrete e visibili, in cui i protagonisti ed attori siano i cittadini di tutte le etnie presenti nell'area, ma anche di creare posti di lavoro e diminuire il forte tasso di disoccupazione.

Grazie all'opera dei Servizi Civili di Pace si intendono creare le condizioni per un'azione in primo luogo di peacebuilding e a seguire attività di peacekeeping, intervenendo anche per ricostruire in modo sano un'economia falsata e sorretta solo grazie al supporto della comunità internazionale.

Con la realizzazione di un centro di raccolta latte, sotto forma di cooperativa multietnica e di trasformazione dello stesso, si possono mettere in moto una serie di meccanismi positivi per tutta la comunità di Mitrovica, e non solo.

Metodologie utilizzate nel coinvolgimento dei beneficiari in fase di progettazione – 20 righe –

La cooperazione partecipativa con paesi del Sud e dell'Est crea le premesse imprescindibili per uno sviluppo sostenibile ed è un investimento per il futuro perché capace di rendere gli attori ivi coinvolti artefici del proprio sviluppo, non imposto bensì pianificato dal basso. La Provincia di Gorizia ha fatto proprio tale assunto.

Dalle esperienze pregresse è sempre stata manifesta la necessità per gli attori politici locali di operare per un dialogo possibile nell'area, perché consapevoli che questa è una premessa necessaria allo sviluppo di un benessere sociale ed economico. Attraverso workshop, momenti informativi, tavole rotonde e convegni, gli attori stessi hanno manifestato un interesse affinché venissero sviluppate delle azioni specifiche volte al miglioramento delle relazioni interetniche dei gruppi presenti nell'area.

Questi momenti di scambio sono stati importanti perché hanno permesso di coinvolgere le autorità locali e la società civile nell'individuazione di azioni concrete capaci di incidere in modo significativo sulla situazione sociale attuale.

Interessi e potenzialità delle comunità coinvolte – 20 righe –

Il miglioramento del dialogo interno e la maggiore sicurezza sia economica che sociale porta alla creazione di partenariati attivi tra le parti politiche e le comunità presenti in loco. Questo clima può portare quindi a collaborazioni e a finanziamenti di progetti anche esterni al Paese, creando stabilità economica e portando le imprese europee ad investire nella regione.

La creazione di network e di nuove relazioni interetniche può portare a un benessere collettivo favorevole allo sviluppo di attività economiche come la creazione di una cooperativa multi-etnica operativa in una filiera del latte che valorizzi le potenzialità e le risorse del territorio.

La promozione del dialogo e della conoscenza reciproca offre l'opportunità di conoscersi e scambiare idee, punti di vista ed esperienze, come base per costruire un futuro pacifico e di collaborazione tra le comunità. Tali attività consentiranno l'apertura di dibattiti su questioni legate allo sviluppo sociale ed economico dell'area e alle relazioni tra i Balcani e l'Europa.

Il bisogno di riconciliazione e stabilità in questo territorio è grande. L'adozione di misure adeguate a prevenire la possibile insorgenza di nuove violenze è determinante per la stabilità dell'area. A questo scopo è fondamentale fare leva sui azioni che incoraggino le diverse comunità ad agire nel per costruire un futuro pacifico per sé e per le nuove generazioni.

Strategia d'intervento

Quadro logico

	LOGICA DI INTERVENTO	INDICATORI DI RISULTATO OGGETTIVAMENTE VERIFICABILI **	FONTI E MEZZI DI VERIFICA	CONDIZIONI ESTERNE
OBIETTIVO GENERALE	Promuovere il dialogo e il confronto interetnico a supporto del processo di sviluppo economico nel settore lattiero-caseario a Mitrovica in Kosovo	Rete tra le diverse comunità presenti in loco	Numero di incontri e documentazione relativa alle attività svolte dalle diverse comunità	
OBIETTIVI SPECIFICI	1. ulteriore sviluppo del percorso partecipativo in FVG/Italia 2. verificare le condizioni di fattibilità per la costituzione di una cooperativa multiethnica; 3. creare le pre-condizioni per realizzare lo strumento relazionale multiethnico; 4. creare reti relazionali; 5. condividere il processo di sviluppo economico con la società civile; 6. sensibilizzazione del territorio regionale sul tema dei processi di peace building attivabili in un territorio post conflitto	1. incremento del 30% di soggetti interessati al processo 2. contattato il 50% dei produttori dell'area interessata ad impegnarsi al progetto; 3. n. 2 incontri separati tra tutte le parti in conflitto; 4. almeno n. 2 incontri del tavolo di concertazione; 5. almeno n. 2 incontri pubblici di natura informativa. 6. 10 mass media coinvolti nella campagna di sensibilizzazione e formazione	1. report degli incontri 2. report degli incontri 3. report dei momenti di incontro/confronto; 4. elenco delle partnership multiethniche; 5.1 rassegne stampa 5.2 questionari 6. rassegna stampa	Stabilità politica

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
 Direzione centrale istruzione, cultura, sport, pace
 Servizio per le politiche della pace, solidarietà e associazionismo

RISULTATI ATTESI	<p>1. incremento della rete dei partner e promozione di modalità partecipative</p> <p>2. creazione di un elenco dei soggetti;</p> <p>3. attivazione di un dialogo intra e inter comunitario;</p> <p>4. attivazione di incontri e relazioni tra le parti;</p> <p>5. comunicare il progetto alla società civile</p> <p>6. aumento della consapevolezza del clima relazionale delle aree di conflitto da parte della comunità internazionale</p>	<p>1.1 numero di partner coinvolti</p> <p>1.2 numero di scambi attivati tra i partner</p> <p>2. numero di gruppi interetnici già esistenti;</p> <p>3. numero attività organizzate e create in comune;</p> <p>4.1 almeno n. 2 riunioni di coordinamento;</p> <p>4.2 almeno n. 2 incontri organizzativi;</p> <p>5.1 numero azioni promozionali realizzate</p> <p>5.2 numero di soggetti che sono a conoscenza delle iniziative del progetto</p> <p>6. incremento del numero dei passaggi sui mass media.</p>	<p>1. atti degli incontri</p> <p>2. elenco dei soggetti emerso dall'analisi situazionale;</p> <p>3.1 registri di presenza alle attività create in comune;</p> <p>3.2 report delle attività svolte;</p> <p>4. report degli incontri;</p> <p>5.1 registri di presenza ai momenti informativi</p> <p>5.2 questionari</p> <p>5.3 rassegne stampa</p> <p>6. rassegna stampa e monitoraggio passaggi radio televisivi.</p>	<p>- disponibilità dei soggetti al lavoro con operatori Servizi civili di pace</p> <p>- reperibilità di strumenti e luoghi di incontro</p> <p>- disponibilità di spazi fruibili per le attività e gli incontri</p> <p>- possibilità per i soggetti coinvolti di spostarsi per raggiungere i luoghi di incontro (considerate le difficoltà di circolare liberamente nella città di Mitrovica)</p>
-----------------------------	---	--	--	--

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
Direzione centrale istruzione, cultura, sport, pace
Servizio per le politiche della pace, solidarietà e associazionismo

ATTIVITA'	<p>FASE PRELIMINARE:</p> <p>1.1 determinazione delle strategie di selezione del personale con relative azioni docimologiche</p> <p>1.2 ricerca sul territorio nazionale delle risorse e dei soggetti attivi sul tema dei servizi civili di pace, dai quali selezionare l'operatore senior</p> <p>1.3 ricerca sul territorio regionale delle risorse e dei soggetti attivi sul tema dei servizi civili di pace, dai quali selezionare l'operatore junior</p> <p>1.4 ampliamento della rete dei partner a sostegno dell'azione di peace building</p> <p>1.5 Costituzione di un gruppo tecnico di pilotaggio, costituito dal coordinatore del progetto e da due educatori (peace keeping e capacity buildig) che provveda alla determinazione dei generali assetti organizzativi dell'iniziativa e supporti la Provincia di Gorizia nella sua funzione di coordinamento generale</p> <p>AZIONI IN LOCO</p> <p>2.1 redigere un'analisi situazionale della società civile;</p> <p>2.2 monitorare le risorse formali e informali presenti all'interno delle comunità di Mitrovica;</p> <p>2.3 mappatura dei soggetti interessati da parte dei due operati dei Servizi civili di pace;</p> <p>3.1 avviare un percorso formativo di peacebuilding e di peacekeeping sperimentando i Servizi civili di pace;</p> <p>3.2 attivare un tavolo di concertazione da affiancare al tavolo tecnico del progetto economico;</p> <p>3.3 attività di rinforzo di capacity</p>	<p>Risorse umane:</p> <ul style="list-style-type: none">- responsabile del progetto- 1 operatori senior dei Servizi civili di pace- 1 operatori junior dei Servizi civili di pace- 1 formatore – peace keeping- 1 formatore – capacity building- personale in Italia <p>Mezzi:</p> <ul style="list-style-type: none">- sede operativa dotata di materiali d'ufficio, telefono, computer, linea telefonica e internet attiva, stampante, fax- alloggio del personale operante in loco- disponibilità di luoghi per i momenti di incontro dei gruppi coinvolti- promozione dell'evento		<ul style="list-style-type: none">- disponibilità dei soggetti interessati ad impegnarsi in maniera costante e continuativa- adeguato supporto di tutti i partner del progetto- disponibilità delle diverse etnie presenti in loco al dialogo e allo scambio intercomunitario
------------------	--	--	--	---

Via del Lavatoio, 1
34132 TRIESTE
Tel: 040 377 3426 /3477 0432555271
Fax: 040 377 3460

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
Direzione centrale istruzione, cultura, sport, pace
Servizio per le politiche della pace, solidarietà e associazionismo

**** NOTA il progetto in argomento, realizzato in un'area ad altissima tensione, laddove in questi giorni si andrà a definire la spinosissima questione dello status del Kosovo, non consente di definire indicatori precisi atti a determinare efficaci strategie docimologiche per una corretta valutazione dell'impatto del progetto. La definizione di tali indicatori valutativi peraltro è uno degli obiettivi della fase preliminare del progetto stesso (azione 1).**

*Via del Lavatoio, 1
34132 TRIESTE
Tel: 040 377 3426 /3477 0432555271
Fax: 040 377 3460*

Calendario di esecuzione del progetto suddiviso per attività previste e a partire dalla data d'avvio.

	A P R I L E	M A G G I O	G I U G N O	L U G L I O	A G O S T O	S E T T E M B R E	O T T O B R E	N O V E M B R E	D I C E M B R E	G E N N A I O	F E B B R A I O	M A R Z O
Attività ANNO 1	2 0 0 8	2 0 0 8	2 0 0 8	2 0 0 8	2 0 0 8	2 0 0 8	2 0 0 8	2 0 0 8	2 0 0 8	2 0 0 9	2 0 0 9	2 0 0 9
Attività 1.1	X	X										
Attività 1.2	X	X										
Attività 1.3	X	X										
Attività 1.4	X	X	X	X								
Attività 1.5	X	X	X	X								
Attività 2.1			X	X								
Attività 2.2			X	X	X	X						
Attività 2.3				X	X	X	X					
Attività 3.1				X	X	X	X					
Attività 3.2					X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 3.3					X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 4.1					X	X						
Attività 4.2							X	X	X	X		
Attività 4.3								X	X	X		
Attività 5											X	X
Attività 6.1										X	X	X
Attività 6.2										X	X	X

Partenariato

Elencare tutti i partners e dettagliarne i ruoli

CIASCUN PARTNER DI PROGETTO NON POTRA' ESSERE RESPONSABILE DI PIU' DEL 40% DELLE ATTIVITA' E DELLA GESTIONE DEL BUDGET CON PROPRIE STRUTTURE DEL PROGETTO

(ad eccezione del partner locale nel paese d'intervento)

Nome del Partner	Ruolo, compiti e responsabilità	Attività a carico del Partner indicare i numeri prima riportati e la rispettiva descrizione	Percentuale delle attività svolte dal partner rispetto alle attività totali del progetto	Contributo finanziario del partner
Comune di Mitrovica	Contribuisce alle azioni di comunicazione e sensibilizzazione in loco	ATTIVITA' 4 e ATTIVITA' 5: 4.1 condivisione dei risultati ottenuti dall'analisi situazionale con i soggetti interessati (istituzioni, associazioni, privati, etc.); 4.2 creazione di momenti di scambio reciproco con i soggetti interessati; 4.3 monitoraggio delle condizioni di sicurezza necessarie al coinvolgimento dell'opinione pubblica. 5. creare un momento di comunicazione mirata per condividere con tutte le comunità i percorsi in atto	15%	€ 5.000,00 (valorizzato)
Provincia di Venezia	- Contribuisce all'elaborazione degli indirizzi strategici del progetto - Provvede ad effettuare una campagna di informazione sul proprio territorio	ATTIVITA' 1, ATTIVITA' 3, ATTIVITA' 4 1.4 ampliamento della rete dei partner a sostegno dell'azione di peace building 3.1 avviare un percorso formativo di peacebuilding e di peacekeeping sperimentando i Servizi civili di pace; 3.2 attivare un tavolo di concertazione da affiancare al tavolo tecnico del progetto economico; 3.3 attività di rinforzo di capacity building dei soggetti locali coinvolti nell'azione di cooperazione economica. 4.1 condivisione dei risultati ottenuti dall'analisi situazionale con i soggetti interessati (istituzioni, associazioni, privati, etc.); 4.2 creazione di momenti di scambio reciproco con i soggetti interessati; 4.3 monitoraggio delle condizioni di sicurezza necessarie al coinvolgimento dell'opinione pubblica.	20%	€ 7.500,00 (cash)

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
 Direzione centrale istruzione, cultura, sport, pace
 Servizio per le politiche della pace, solidarietà e associazionismo

Comune di Padova	- Contribuisce all'elaborazione degli indirizzi strategici del progetto - Provvede ad effettuare una campagna di informazione sul proprio territorio	ATTIVITA' 1, ATTIVITA' 3, ATTIVITA' 4 1.4 ampliamento della rete dei partner a sostegno dell'azione di peace building 3.1 avviare un percorso formativo di peacebuilding e di peacekeeping sperimentando i Servizi civili di pace; 3.2 attivare un tavolo di concertazione da affiancare al tavolo tecnico del progetto economico; 3.3 attività di rinforzo di capacity building dei soggetti locali coinvolti nell'azione di cooperazione economica. 4.1 condivisione dei risultati ottenuti dall'analisi situazionale con i soggetti interessati (istituzioni, associazioni, privati, etc.); 4.2 creazione di momenti di scambio reciproco con i soggetti interessati; 4.3 monitoraggio delle condizioni di sicurezza necessarie al coinvolgimento dell'opinione pubblica.	20%	€ 7.500,00 (cash)
Assopace	- Contribuisce all'elaborazione degli indirizzi strategici del progetto - Provvede ad effettuare una campagna di informazione sulla rete pacifista nazionale ed interna ai tavoli	ATTIVITA' 2: 2.1 redigere un'analisi situazionale della società civile; 2.2 monitorare le risorse formali e informali presenti all'interno delle comunità di Mitrovica; 2.3 mappatura dei soggetti interessati da parte dei due operati dei Servizi civili di pace;	10%	€ 2.000,00 (valorizzato)
ACS	Svolge la funzione di coordinamento tecnico ed organizzativo del progetto	ATTIVITA' 1: 1.5 Costituzione di un gruppo tecnico di pilotaggio, costituito dal coordinatore del progetto e da due educatori (peace keeping e capacity buildig) che provveda alla determinazione dei generali assetti organizzativi dell'iniziativa e supporti la Provincia di Gorizia nella sua funzione di coordinamento generale	10%	€ 2.000,00 (valorizzato)
ISIG	- Organizza il master internazionale per operatori di pace - Contribuisce allo sviluppo del progetto mettendo a disposizione relazioni con il mondo accademico kosovaro	ATTIVITA' 6: 6.1 attivazione di una borsa di studio per uno studente kosovaro per la partecipazione al master in operatori internazionali di pace;	10%	€ 1.500,00 (valorizzato)

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
 Direzione centrale istruzione, cultura, sport, pace
 Servizio per le politiche della pace, solidarietà e associazionismo

Tavola della Pace	Sviluppa un dibattito a livello regionale su ruolo e funzioni dei CCP utilizzando il progetto come azione paradigmatica per l'impegno dei CCP in zone di conflitto, anche in funzione delle azioni della società civile del FVG per il ruolo di una legge regionale che istituisce tali ambiti	ATTIVITA' 6: 6.2 attivazione di una campagna di informazione e sensibilizzazione sul territorio regionale.	10%	€ 1.500,00 (valorizzato)
CVCS	- Provvede alla selezione del personale da inviare in Kosovo - Provvede ad organizzare la comunicazione in FVG	ATTIVITA' 1 e ATTIVITA' 6: 1.1 determinazione delle strategie di selezione del personale con relative azioni docimologiche 1.2 ricerca sul territorio nazionale delle risorse e dei soggetti attivi sul tema dei servizi civili di pace, dai quali selezionare l'operatore senior 1.3 ricerca sul territorio regionale delle risorse e dei soggetti attivi sul tema dei servizi civili di pace, dai quali selezionare l'operatore junior 6.2 attivazione di una campagna di informazione e sensibilizzazione sul territorio regionale, con particolare riferimento all'Isontino.	10%	€ 1.500,00 (valorizzato)

Quali approcci e metodologie partecipative si intendono utilizzare in fase di realizzazione e gestione del progetto ? –max 20 righe –

Le attività che qui si propongono, approfondendo e consolidando il dialogo interculturale tra le diverse etnie presenti nella regione, sono rivolte al rafforzamento della rete delle risorse locali, in grado di sostenere e promuovere autonomamente gli interventi futuri in questo settore. Tale obiettivo rientra in un approccio alla costruzione della pace fondato sulla convinzione che il lungo lavoro di ricostruzione materiale, sociale e politica della società attraverso processi nonviolenti debba essere radicato all'interno delle comunità colpite dal conflitto ed essere sostenibile localmente. Un tale approccio vede nelle persone, nelle realtà sociali e nelle istituzioni locali delle risorse indispensabili alla soluzione a lungo-termine del conflitto ed in quanto tali vede i progetti di costruzione della pace come processi in cui fornire potere alle persone nel conflitto (associazioni, gruppi ed individui, Enti locali) per agire in direzione di un cambiamento sostenibile in cui i conflitti vengono gestiti in modo nonviolento. In questa logica diviene essenziale per il lavoro di peacebuilding e peacekeeping il coinvolgimento attivo dei partner locali in tutte le fasi progettuali, dall'analisi del contesto alla valutazione delle attività intraprese, attraverso un lavoro comune di condivisione, consultazione e coordinamento. La partecipazione sarà elemento costante anche nella pianificazione, organizzazione e realizzazione delle singole attività previste dal progetto, attraverso una consultazione costante tra soggetto proponente, partner locali e italiani, beneficiari e *stakeholder* e l'utilizzo di metodologie partecipative che intendono altresì promuovere il senso di appartenenza e di responsabilità rispetto al progetto stesso.

Come si intende prestare attenzione alle diversità culturali tra i soggetti proponenti ed i partner locali e quali metodologie si intendono utilizzare per una gestione interculturale del comune progetto?

- max 20 righe -

Il soggetto proponente ha una consolidata tradizione di intervento sul suo territorio in relazione alla promozione di una cultura di pace e sviluppo sostenibile. Negli ultimi anni si è fatto promotore di diversi progetti di cooperazione decentrata in Africa e nei Balcani, e dal 2006 ha attivato un percorso di costruzione della pace dal basso in Kosovo in coordinamento con altri EELL italiani (Provincia di Venezia e Comune di Padova) e l'Associazione per la Pace.

Considerando che il progetto rappresenta l'estensione di un lavoro già avviato da tempo, sono ormai consolidate modalità di gestione dei rapporti, sensibili e rispettose delle reciproche differenze culturali. Il progetto sarà quindi l'occasione per un confronto, anche a livello metodologico, tra le diverse esperienze, quella italiana attraverso il lavoro della rete di EELL costituitasi attorno al progetto e quella nell'area di Mitrovica, attraverso il lavoro dei partner locali e degli stakeholder .

In generale, il contenuto stesso del progetto ha come obiettivo la creazione di un processo che porti alla ripresa del dialogo interculturale, che si estende anche ai rapporti tra i soggetti proponenti ed i partner locali. Durante l'intera gestione progettuale l'attenzione è focalizzata alla costruzione di rapporti interculturali.

Come si intende fare uso dell'approccio di genere in fase di programmazione e di realizzazione e gestione del progetto? - max 20 righe -

Considerato che, secondo le statistiche, il genere femminile ha una maggiore sensibilità al tema della pace e alle attività di peacebuilding e di peacekeeping, si intende agire seguendo un approccio di genere rispetto alle tematiche trattate dal progetto. La motivazione principale è da rintracciarsi nella "rationality of care": un senso estremo di concretezza dettato dalla vicinanza ai bisogni di base, a quei compiti di cura ai quali le donne sono ancora profondamente legate anche laddove l'evoluzione del contesto sociale ha permesso l'acquisizione di altri ruoli e funzioni.

Le difficoltà riguardanti lo sviluppo della pace in territori come il Kosovo possono essere superati se si assume pienamente il concetto di approccio di genere, che deve essere considerato vero elemento di sistema. Le donne infatti si attivano anche in maniera autonoma in favore della pace sviluppando vere e proprie attività di pacificazione e riconciliazione. Un tanto, con particolare riferimento al mondo rurale di Mitrovica, dal quale il progetto prende avvio.

Inoltre si intende seguire questa metodologia di lavoro proponendo la possibilità che uno dei due operatori dei Servizi Civili di Pace che si recano in loco per seguire il progetto sia una donna.

Descrivere brevemente i meccanismi di coordinamento e monitoraggio - max 10 righe-

Gli operatori dei Servizi civili di pace produrranno brevi report settimanali che riporteranno informazioni puntuali sullo stato di avanzamento delle azioni, sulla loro conformità o meno al cronogramma previsto, sulle eventuali difficoltà riscontrate o sulle motivazioni che dovessero risultare di impedimento alla realizzazione delle attività previste dal progetto.

In tal caso, il soggetto attuatore insieme ai partner di progetto avrà cura di identificare e segnalare le possibili soluzioni ai problemi riscontrati.

Ove i coordinatori lo ritengano necessario, verrà utilizzato il metodo del questionario, utile per avere un feedback immediato delle azioni messe in opera.

Si terranno inoltre visite dirette del coordinatore e degli EELL aderenti per una valutazione diretta del clima dei rapporti tra le parti e della sua variazione.

Descrivere brevemente la ricaduta ed il coinvolgimento della comunità regionale del FVG attesi nel progetto e come si intende mettere in relazione la comunità locale con quella del Fvg. -max 20 righe-

Il progetto garantisce una ricaduta sul territorio regionale a diversi livelli:

- la pacificazione di un'area tanto strategica quanto importante come quella del Kosovo ha sicuramente delle ricadute immediate per il tessuto economico friulano per il quale potrebbe essere un potenziale mercato di sbocco, alla luce, in particolare, del settore latteo-caseario, che nella nostra regione riveste un'importanza primaria;
- sulla comunità friulana, resa maggiormente consapevole della situazione in Kosovo e nell'area balcanica in genere, mediante attività di informazione e sensibilizzazione sulla situazione socio-politica nei Balcani, può essere maggiormente incentivata a ricercare delle opportunità di incontro e confronto con le comunità coinvolte nel progetto;
- sulle realtà associative, promuovendo lo scambio e la costituzione di una rete con le organizzazioni presenti a Mitrovica, attraverso la conoscenza e l'utilizzo di strumenti concreti per la promozione di una cultura di pace e di democrazia;
- sui giovani friulani e kosovari, che saranno coinvolti in un percorso formativo di sviluppo delle conoscenze di un contesto internazionale post-conflitto e delle tecniche di mediazione e trasformazione positiva dei conflitti, attraverso un'esperienza di stage in Kosovo e in Italia. Lo scambio di esperienze così delineato, permetterà di entrare in contatto con una realtà molto diversa dalla propria, fornendo strumenti interpretativi e un bagaglio di conoscenze che verrà poi trasferito sul proprio territorio;
- sugli EELL della Regione Friuli Venezia Giulia in prima linea coinvolti negli scambi bilaterali con le istituzioni locali kosovare attraverso un processo reciproco di scambio di *good practices*;
- il progetto consente anche di poter disporre di una persona addestrata sul campo nell'esercizio delle funzioni proprie e tipiche dei servizi civili di pace.

Descrivere (se esistenti) campagne o programmi di sviluppo nazionali o internazionali a cui fa riferimento il progetto ed eventuali collegamenti con progetti multilaterali. -max 20 righe-

Il progetto rientra per tipologia di intervento e obiettivi specifici in diversi programmi di sostegno al dialogo promossi da diverse organizzazioni internazionali, molte presenti anche in Kosovo.

Tra queste citiamo i programmi di riconciliazione e dialogo dell'UNMIK (Missione delle Nazioni Unite in Kosovo), i programmi di monitoraggio sul rispetto dei diritti umani e di tutela dei diritti culturali delle minoranze dell'OSCE, i programmi per la protezione del diritto all'infanzia e dell'accesso all'educazione di base promossi dall'UNICEF.

Tuttora la Provincia di Gorizia e i suoi partner continuano a collaborare con UNMIK, OSCE e UNICEF nel lavoro di riconciliazione intercomunitaria che svolge attraverso i progetti esistenti. Si sta inoltre consolidando il rapporto di collaborazione tra la rete di EELL italiani coinvolti nel progetto, di cui la Provincia di Gorizia è tra i promotori, e il Comune di Mitrovica.

Fondamentale sarà il coordinamento della sperimentazione degli Operatori Civili in Kosovo con le attività della Rete Corpi Civili di Pace e primariamente il Tavolo sugli interventi civili di pace istituito presso il Ministero degli Affari Esteri dalla vice ministra Patrizia Sentinelli e presieduto dal Prof. Antonio Papisca. Anche a livello locale le attività saranno condivise e confrontate all'interno del percorso di riflessione attivato dalla Tavola per la Pace del FVG.

Eventuali raccordi con le attività dei tavoli regionali o con altri progetti sostenuti dalla Regione Fvg- max 10 righe -

Il progetto, nella sua doppia valenza, quella sperimentale e quella di sostenibilità (ricordiamo che il progetto Dialoghi di Pace a Mitrovica ha inizio nel 2002 ad opera della Provincia e Comune di Venezia e che quello attuale ne costituisce l'evoluzione in risposta alle nuove esigenze del partenariato locale) si offrirà alla riflessione e all'analisi tutt'ora in corso della proposta di legge regionale sui Corpi Civili di Pace, nonché alle attività di ricerca accademica poste in essere da due Istituzioni accademiche della regione: il Master in International Peace Operators dell'International University Institute for European Studies (sede presso l'ISIG di Gorizia) e il Centro Irene, attivato dall'Università degli Studi di Udine.

Vi saranno inoltre raccordi con il Tavolo regionale sui balcani e con la Consulta provinciale per la pace di Gorizia.

SOSTENIBILITÀ, RIPRODUCIBILITÀ E DIFFUSIONE DEI RISULTATI

Sostenibilità

Sostenibilità	Descrizione
1) economica	La creazione di nuove opportunità di collaborazione tra imprese del FVG e del Kosovo intende contribuire allo sviluppo economico bilaterale e al supporto al sistema delle PMI.
2) istituzionale	La collaborazione tra il sistema Friuli Venezia Giulia e il Kosovo sarà consolidata dalla realizzazione delle azioni del progetto. Il coinvolgimento di altri attori istituzionali kosovari consentirà non solo un miglioramento dei rapporti tra enti, ministeri ed altri portatori di interessi kosovari con il sistema regionale, ma anche la possibilità di trasferire modelli innovativi del sistema di sviluppo locale acquisiti e consolidati nel FVG, in conformità con i principi orizzontali europei.
3) socio-culturale	Conformemente a tutti gli indicatori di valutazione internazionali, la stabilità dell'area balcanica è direttamente connessa al grado di capacità di sviluppo economico dei paesi interessati, che non può prendere avvio senza un'azione di peace buildig che porti al dialogo e alla collaborazione delle parti in conflitto. Le proposte di collaborazione tra le diverse etnie presenti in Kosovo, che il presente progetto intende promuovere e favorire, contribuiranno allo sviluppo dell'ambiente sociale ed imprenditoriale del Kosovo, con particolare riferimento al settore latteo-caseario, in termini di creazione di nuovi flussi commerciali e di nuovi posti di lavoro.
4) ambientale	L'ideazione di specifici sub-progetti di trasferimento di esperienze e di supporto agli investimenti regionali in Kosovo nel settore delle energie rinnovabili e della filiera latteo-casearia si inserisce in una più ampia strategia di trasferimento di modelli regionali acquisiti e consolidati di sviluppo sostenibile ed eco-compatibile. Tale filiera, basata su una cultura biologica e che segue una logica equo-solidale, andrà a rispettare le caratteristiche ambientali del luogo.

Capacità di diffusione dei risultati e sulla riproducibilità del progetto. – max 30 righe -

La sostenibilità del progetto per il futuro sarà garantita dall'approccio stesso che ne è alla base, teso a far emergere e sostenere un potenziale locale di pace, intimamente legato alla strutturazione a un contributo concreto alla ricostruzione dei tessuti economici ed alla creazione di posti di lavoro; da tale azione di capacity building possono nascere nuovi attori sociali, impegnati a diffondere e mantenere vive all'interno delle proprie comunità una cultura di pace e di pari opportunità nell'accesso e partecipazione alla vita sociale e politica.

L'azione progettuale ha l'obiettivo di fornire a tale potenziale locale di pace gli strumenti necessari per proseguire e dare continuità al lavoro avviato in maniera autonoma. Tutte le attività svolte rappresentano il punto di partenza di un intervento che punta a parlare di pace ma anche a rielaborare il conflitto vissuto, incentivando la ripresa del dialogo sostenendo quelle realtà locali che da sole sarebbero isolate, a causa della presenza di forze nazionaliste ed estremiste. Il lavoro congiunto tra EELL italiani e Kosovari e tra questi e i partner locali che gestiranno le attività progettuali in loco servirà a rafforzare lo scambio e la collaborazione tra istituzioni e società civile organizzata, gettando le premesse per la prosecuzione di un lavoro comune sulle tematiche poste in rilievo dal progetto.

La realtà di Mitrovica/è presenta inoltre molti aspetti simili ad altre realtà in conflitto, è per questo che il lavoro svolto con i minori, la formazione agli adulti sui temi specifici legati al conflitto e su come sia possibile gestirlo in modo costruttivo e nonviolento, la capacitazione delle donne, parte attiva in questo percorso di pace possono essere esempi importanti per tutti coloro che lavorano alla costruzione della pace in quest'area e in altre parti del mondo.

La strategia sperimentata in Kosovo, partendo da un'analisi dei bisogni condivisa con le realtà locali e da metodologie partecipative, ha una grande capacità di essere riprodotta in altri contesti conflittuali ed è sostenibile al di là di un particolare programma di un'organizzazione. Non si tratta infatti di un intervento "preconfezionato" ma di un percorso che nasce dall'interazione e scambio tra il mediatore esterno e le comunità locali. I risultati di tale interazione saranno necessariamente diversi da contesto a contesto ma la metodologia sarà la medesima.

Come si intende gestire il partenariato sia a livello regionale che locale, al fine di rafforzare la rete e garantire sostenibilità al progetto? - max 20 righe-

Date le esperienze degli anni precedenti, si è operata la scelta di rafforzare il sistema di coordinamento del partenariato sia italiano che internazionale con l'istituzione di un Gruppo di Coordinamento. Il Gruppo di coordinamento avrà compiti di animazione del partenariato, di cura e garanzia della comunicazione, di sostegno (inteso anche di segreteria) del partenariato. Esso sarà costituito dal Referente del Progetto presso l'Ente capofila, il suo staff di segreteria, la coordinatrice delle attività, il consulente delle attività di peacebuilding/peacekeeping. Il gruppo di coordinamento di riunirà una volta al mese, in presenza o in teleconferenza, per monitorare l'andamento del progetto e predisporre le necessarie comunicazioni ed attività del partenariato tra cui: convocare le riunioni con i partner, assicurare la circolazione delle informazioni tra i partner, garantire l'apporto dei partner e la trasformazione delle proposte in attività concrete nel progetto. Il Coordinamento delle attività progettuali, sia in loco che in Italia, sarà responsabilità della Coordinatrice che dovrà assicurare, avvalendosi della collaborazione del consulente per le attività di peacebuilding/peacekeeping, il loro svolgersi secondo il calendario previsto dalla presente proposta. Il consulente, avrà invece la diretta responsabilità di formazione, orientamento e tutoraggio degli operatori civili di pace, che saranno seguiti su base settimanale in via telematica e su base trimestrale in presenza (sono previste tre missioni del consulente negli otto mesi di presenza degli operatori).